

# UNICEF Rapporto sull'intervento umanitario 2017

*Sintesi*





**Siria 2016**

Il 29 febbraio 2016, il Direttore generale dell'UNICEF Anthony Lake e il Rappresentante dell'UNICEF in Siria Hanaa Singer hanno visitato un Centro sostenuto dall'UNICEF per lo sviluppo degli adolescenti nella zona della Old Homs nel Governatorato di Homs.

© UNICEF/UN0116895/EL OUCHEFANI

# PRESENTAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Rapporto sull'intervento umanitario 2017

Circa 535 milioni.

È questo il numero di bambini che vivono in paesi colpiti da emergenze - uno su quattro sul numero mondiale. Da conflitti implacabili a crisi di migrazioni nel bacino del lago Ciad, in Sud Sudan, in Siria e nello Yemen... all'impatto de El Niño o La Niña in Africa meridionale... alla devastazione delle tempeste stagionali e altri disastri su Haiti, le crisi umanitarie minacciano la vita e il futuro di un numero di bambini come mai prima nella storia.

Molti di loro sono già vulnerabili - vivono in povertà, privati di un'adeguata nutrizione, istruzione, a rischio di sfruttamento. Tali emergenze complesse e protratte aggravano i rischi che questi bambini affrontano e amplificano i loro bisogni. Rischi che minacciano anche le loro società - potenzialmente invertendo i progressi dello sviluppo duramente conquistati. In un tale scenario di crisi a cascata, la nostra risposta deve non solo soddisfare le esigenze immediate ma anche affrontare le sfide di uno sviluppo a lungo termine riconoscendo che il modo in cui rispondiamo in caso di emergenza pone le basi per la crescita futura e la stabilità.

Il modo in cui investiamo nello sviluppo aiuta a costruire la resilienza contro le emergenze future. Sia gli Obiettivi di sviluppo sostenibile che le riforme fissate nel 'Grand Bargain'\* al recente World Humanitarian Summit riflettono queste crescenti interconnessioni. Certamente per i bambini che vivono in queste situazioni

di emergenza, vi è poca o nessuna differenza. Quando li nutriamo durante la crisi, non solo salviamo la loro vita ma stiamo sostenendo la loro capacità di apprendimento e ponendo le basi per una vita adulta produttiva che consentirà loro di avere figli sani. Allo stesso modo, quando attuiamo misure per l'istruzione e la protezione in caso di emergenza, non stiamo solo costruendo un ambiente di sicurezza e normalità intorno al bambino ma gli stiamo fornendo gli strumenti per ricostruire il suo futuro e quello della sua comunità.

Questo Rapporto sull'intervento umanitario mette in evidenza gli sforzi dell'UNICEF e dei suoi partner per affrontare queste sfide in modo che soddisfino le esigenze urgenti di oggi e pongano le basi per il domani. In queste pagine vengono presentati i risultati raggiunti dall'UNICEF e dai suoi partner nel 2016... le lezioni che abbiamo imparato... il supporto così essenziale che riceviamo dai donatori e che permette la nostra capacità di risposta... e le strategie per affrontare le sfide future.

Ad esempio, nello Yemen, dove un conflitto devastante ha lasciato il sistema sanitario nel caos, l'UNICEF ha mobilitato migliaia di operatori sanitari per un periodo di cinque giorni nel mese di settembre 2016 in un'innovativa campagna nazionale.

Team mobili hanno viaggiato in auto, in moto, a dorso d'asino o a piedi, per raggiungere più di 600.000 bambini sotto i 5 anni



**Haiti 2016**

Il 7 ottobre 2016, Siyou, un anno e sua madre, Augustin Berline, sono stati alloggiati - il giorno dell'uragano - dai funzionari governativi in una scuola di Arcahaie, allestita come rifugio temporaneo per famiglie.

© UNICEF/UN034984/MORENO GONZALEZ

e 180.000 donne in gravidanza e in allattamento nelle zone più remote fornendo loro vaccinazione, micronutrienti e assistenza prenatale.

Questo non solo aiuta i bambini nelle emergenze: è una strategia per sostenere la salute a lungo termine e il benessere delle famiglie. Ad Haiti, dove più di 175.000 persone sono state sfollate a causa dell'uragano Matthew, l'UNICEF ha risposto con interventi salvavita già presenti sul posto e con aiuti di emergenza, fornendo acqua potabile e impianti igienici, il ripristino dei servizi sanitari - e raggiungendo le comunità a rischio con le vaccinazioni contro il colera.

Nel novembre 2016, l'UNICEF e i suoi partner hanno raggiunto più di 807.000 persone con la vaccinazione contro il colera, tra cui 309.000 bambini di età compresa tra 1 e 14 anni. Anche in questo caso, affrontando una situazione di emergenza attuale, si costruisce il futuro.

Ad esempio, in Giordania, l'erogazione di aiuti in denaro alle famiglie sfollate sta contribuendo a soddisfare i bisogni fondamentali dei bambini, tra cui l'acquisto di abiti, scarpe, medicine, materiale scolastico e alimenti freschi.

Stiamo anche aumentando la nostra capacità di raggiungere le famiglie che vivono in situazione di crisi con informazioni fondamentali sull'efficacia dei nostri programmi. Per esempio, nella Repubblica Democratica del Congo, l'UNICEF e i suoi partner hanno predisposto canali - tra cui un numero verde, cassette per i suggerimenti e messaggi vocali - per le comunità per condividere feedback sul programma e renderlo più rispondente alle esigenze reali.

Questo lavoro - e i risultati che sta contribuendo a raggiungere - dipende dal coraggio e dalla determinazione del personale

dell'UNICEF e dei nostri partner sul campo, che lavorano nei luoghi più pericolosi del mondo per raggiungere i bambini più minacciati e vulnerabili. Insieme, stiamo facendo la differenza.

Ma niente di tutto ciò sarebbe possibile senza il sostegno fondamentale dei nostri donatori - e il loro costante impegno per la causa di bambini. Le risorse che ci forniscono sono la linfa vitale di tutta l'azione umanitaria, in particolare ci rendono possibile rispondere rapidamente in caso di crisi, di inviare i fondi dove sono più necessari - tra cui le crisi "dimenticate" dai riflettori e dai media - e di rimanere e fornire gli aiuti necessari a costruire comunità più forti. Affrontare la sfida di raggiungere i bambini più bisognosi e più a rischio è la ragione per cui l'UNICEF è stato fondato 70 anni fa, all'indomani della Seconda guerra mondiale.

Supportati dai governi, abbiamo lavorato per portare aiuti salvavita e a lungo termine per i bambini la cui vita e il futuro sono stati in pericolo.

La nostra missione non è meno urgente oggi. E i bambini sono sempre la speranza del mondo.

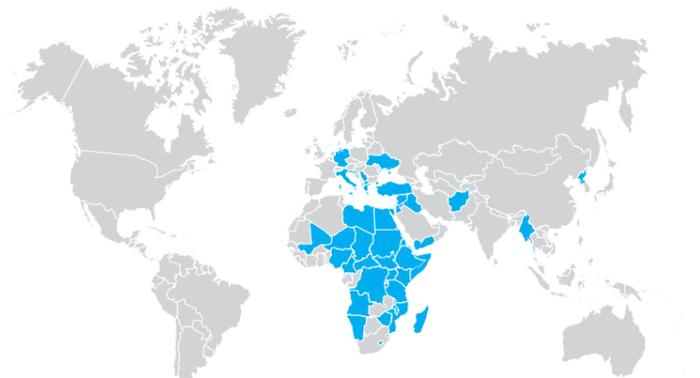
Anthony Lake  
UNICEF Executive Director

\*Il "Grand Bargain" è il nome di un pacchetto di riforme per finanziamenti umanitari. Durante il World Humanitarian Summit trenta rappresentanti di paesi donatori e le agenzie umanitarie hanno stilato 51 "impegni" per rendere la finanza degli aiuti di emergenza più efficiente ed efficace.

# FONDI RICHIESTI PER IL 2017

Rapporto sull'intervento umanitario 2017

Questa mappa è simbolica e non è in scala. Non riflette una posizione dell'UNICEF sullo status giuridico di qualsiasi paese o area e la delimitazione di alcuna frontiera. La linea tratteggiata rappresenta, in modo approssimativo, la linea di controllo concordata tra India e Pakistan. Lo status definitivo del Jammu e Kashmir non è stato ancora convenuto tra le parti. Il confine definitivo tra il Sudan e il Sud Sudan non è ancora stato definito.



Central and Eastern Europe and the Commonwealth of Independent States	US\$
Regional Office	4,500,000
Refugee and migrant crisis in Europe	43,452,000
Ukraine	31,200,000
<b>Total</b>	<b>79,152,000</b>

East Asia and the Pacific	US\$
Regional Office	6,106,400
Democratic People's Republic of Korea	16,500,000
Myanmar	25,105,000
<b>Total</b>	<b>47,711,400</b>

Eastern and Southern Africa	US\$
Regional Office	4,330,000
Burundi	18,500,000
Burundian refugees (Rwanda and Tanzania)	9,539,000
Eritrea	11,050,000
Ethiopia	110,500,000
Kenya	23,019,000
Somalia	66,130,000
South Sudan	181,000,000
Southern Africa El Niño/ La Niña	103,245,000
Uganda	52,870,000
<b>Total</b>	<b>580,183,000</b>

Latin America and the Caribbean	US\$
Regional Office	7,200,000
Haiti	42,352,000
<b>Total</b>	<b>49,552,000</b>

Middle East and North Africa	US\$
<b>Total</b>	<b>3,345,148,343</b>

Regional Office	3,500,000
Djibouti	3,409,831
Iraq	161,400,000
Libya	14,976,800
State of Palestine	24,546,000
Sudan	110,247,169
Syrian Arab Republic	354,638,896
Syrian refugees and other affected populations in Egypt, Iraq, Jordan, Lebanon and Turkey	1,041,550,413
Yemen	236,584,269
<b>Total</b>	<b>1,950,853,378</b>

South Asia	US\$
Regional Office	34,250,415
Afghanistan	30,500,000
<b>Total</b>	<b>64,750,415</b>

West and Central Africa	US\$
Regional Office	27,000,000
Cameroon	23,703,305
Central African Republic	46,300,000
Chad	57,274,208
Democratic Republic of the Congo	119,125,000
Mali	35,217,875
Niger	36,992,042
Nigeria	146,867,901
<b>Total</b>	<b>492,480,331</b>

Global support	49,074,689
Zika	31,391,130
<b>Grand total</b>	<b>3,345,148,343</b>

# RISULTATI PREVISTI NEL 2017

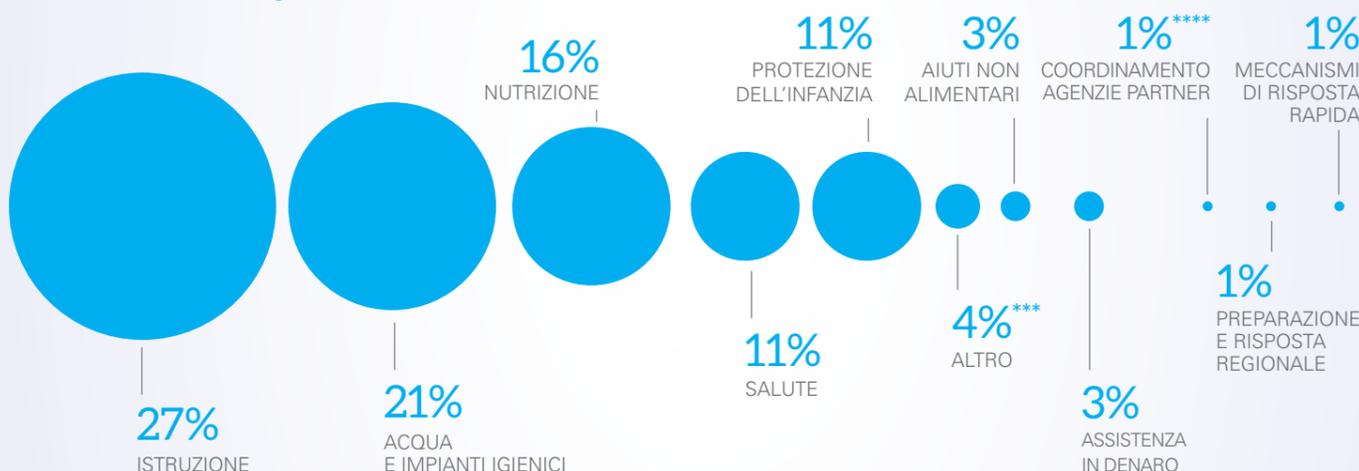
Rapporto sull'intervento umanitario 2017

I dati in basso sintetizzano la richiesta globale dell'UNICEF per i programmi umanitari, il numero totale di persone e bambini da raggiungere e i risultati ottenuti.



\* Non include i 200 milioni raggiunti attraverso la mobilitazione sociale in America latina e nei Caraibi come parte della risposta globale al virus Zika

Percentuale del fabbisogno totale:



\*\* Le percentuali non raggiungono il 100 a causa dell'arrotondamento. Il fabbisogno finanziario per HIV e l'AIDS è inferiore all'1 per cento del fabbisogno totale e a causa dell'arrotondamento non è incluso in questa tabella.

\*\*\* Include costi per la crisi dei migranti e dei rifugiati in Europa; risposta al colera ad Haiti; inverno in Iraq; recupero rapido in Siria; giovani/adolescenti e palestinesi nella risposta ai rifugiati siriani; individuazione, prevenzione, preparazione, cura e sostegno nella risposta globale a Zika.

\*\*\*\* I costi di coordinamento coprono solo quelli in cui sono separati nei bilanci. In molti appelli, i costi di coordinamento sono compresi nei bilanci settoriali.

L'UNICEF e i suoi partner lavoreranno per raggiungere i seguenti risultati nel 2017:



# BAMBINI NELLE EMERGENZE

La carta in basso evidenzia la situazione umanitaria globale alla fine del 2016 e alcune delle principali crisi che colpiscono i bambini e le loro famiglie.

## Haiti

Ad Haiti, a causa dell'uragano Matthew – il più potente nei Caraibi degli ultimi dieci anni – 175.000 persone sono sfollate e oltre 80.000 hanno bisogno di aiuti salvavita.

Le frecce rappresentano il movimento di individui verso i paesi vicini a causa di conflitti.

Questa carta è simbolica e non in scala. Non riflette una posizione dell'UNICEF sullo status giuridico di qualsiasi paese o area o la delimitazione di alcuna frontiera. La linea tratteggiata rappresenta approssimativamente la linea di controllo concordata tra India e Pakistan. Lo status definitivo del Jammu e Kashmir non è ancora stato convenuto tra le parti. Il confine definitivo tra la Repubblica del Sudan e la Repubblica del Sud Sudan non è ancora stato definito.

## Zika

L'epidemia del virus Zika, che ha colpito almeno 75 paesi in America latina, nei Caraibi, in Africa e in Asia, sta minacciando la salute di donne e bambini e sta causando malattie congenite e neurologiche nei neonati.

## Rifugiati e migranti, emergenza in Europa

Nel 2016, circa 350.000 rifugiati e migranti sono arrivati in Europa. Circa la metà di tutte le persone arrivate via mare in Grecia e in Italia sono bambini, principalmente provenienti dalla Siria e dall'Afghanistan. Molti di questi bambini hanno vissuto episodi di violenza, abuso o sfruttamento.

## Rifugiati siriani

Quella dei rifugiati siriani rimane la più grande crisi umanitaria dalla fine della Seconda guerra mondiale. I paesi limitrofi alla Siria stanno ospitando oltre 4,8 milioni di rifugiati siriani registrati, fra cui oltre 2,2 milioni di bambini.

## Iraq

In Iraq, a causa del conflitto, che va intensificandosi, circa 11 milioni di persone hanno bisogno di assistenza umanitaria. Oltre 3 milioni di persone sono sfollate, fra le quali ci sono almeno 1,4 milioni di bambini.

## Afghanistan

Il conflitto armato e la crescente insicurezza in Afghanistan hanno costretto 245.000 persone a lasciare le proprie case nel 2016, portando il numero totale di sfollati interni a 1,1 milioni.

## Myanmar

Il Myanmar sta vivendo tre crisi umanitarie nel nord dello Stato di Rakhine e negli stati di Kachin e Shan. La violenza tra le comunità continua ad avere pesanti conseguenze su donne e bambini e ha causato grandi sfollamenti.

## Nigeria e bacino del Lago Ciad

Il conflitto in corso in Nigeria ha causato lo sfollamento di 2,4 milioni di persone nella regione del bacino del Lago Ciad. Nei tre stati nigeriani nel nord-est maggiormente colpiti, oltre 400.000 bambini rischiano la morte a causa di malnutrizione acuta grave.

## Africa meridionale El Niño/La Niña:

Il fenomeno el Niño del 2015-2016 ha avuto come conseguenza il peggiore periodo di siccità in 35 anni in gran parte dell'Africa meridionale. Per milioni di persone nella sub-regione, in particolare per i bambini, l'impatto sulla sicurezza alimentare è stato catastrofico.

## Sud Sudan

Il rinnovato conflitto nel Sud Sudan ha peggiorato la crisi umanitaria. Le donne e i bambini affrontano elevati rischi di violenza, sfollamento e malattie potenzialmente letali. Il paese sta affrontando una crisi nutrizionale seria: circa il 31% della popolazione sta patendo una grave insicurezza alimentare.

## Yemen

Dopo quasi due anni di conflitto, lo Yemen sta affrontando una crisi nutrizionale senza precedenti. Si stima che 3,3 milioni di bambini e donne in gravidanza o in allattamento stiano soffrendo di malnutrizione acuta e circa 460.000 bambini sotto i 5 anni stiano soffrendo di malnutrizione acuta grave.

# RISULTATI RAGGIUNTI NEL 2016

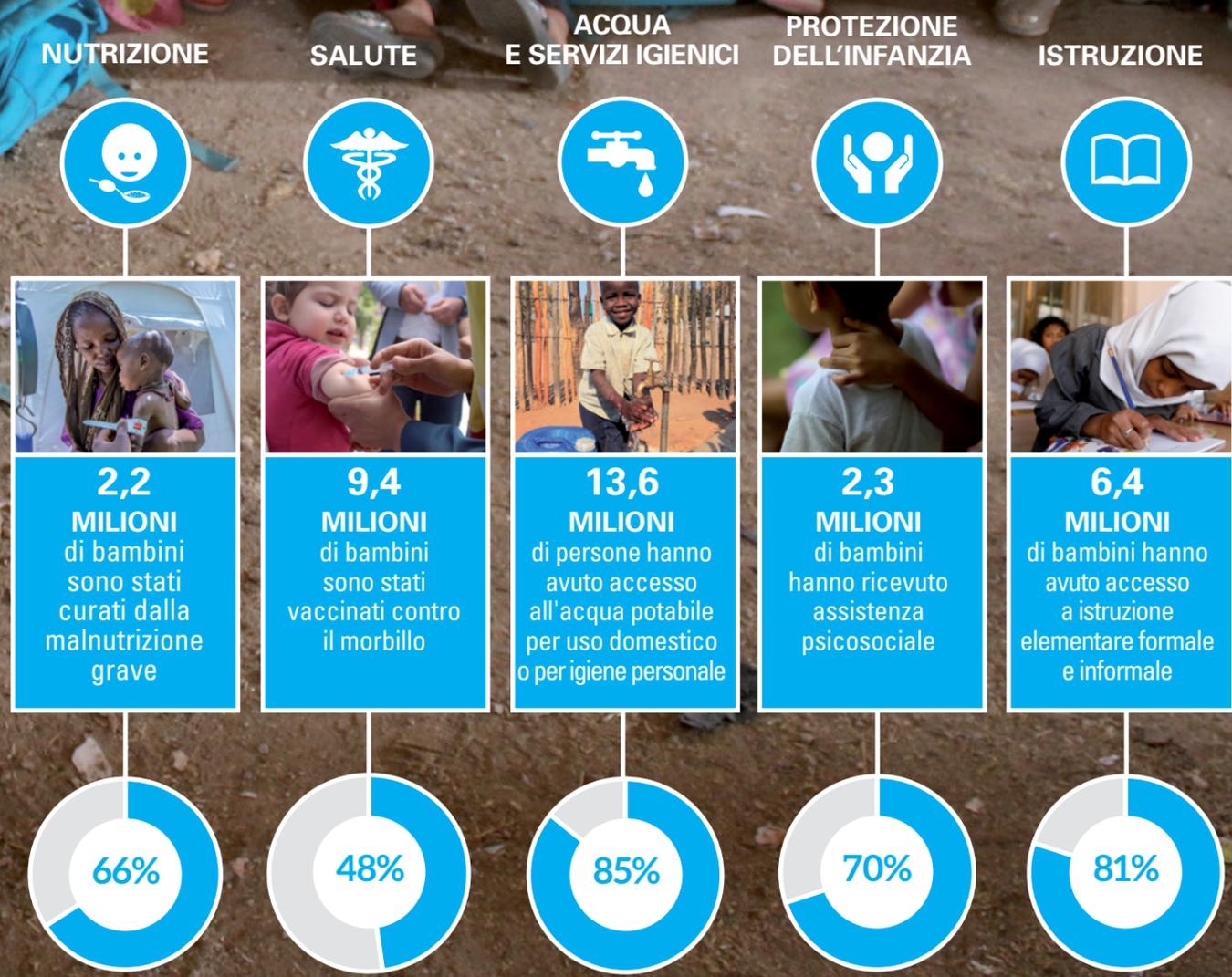
Rapporto sull'intervento umanitario 2017

La tabella in basso fissa alcuni dei principali risultati conseguiti per i bambini dall'UNICEF e dai suoi partner nei primi 10 mesi del 2016.

In alcuni contesti i risultati sono stati scarsi a causa di risorse limitate, accesso umanitario inadeguato, insicurezza e ambiente operativo difficile.

Consultare i livelli di finanziamento paese a pag.11.

Ulteriori approfondimenti per il 2016 sono disponibili sulle rispettive pagine web paese su [www.unicef.org/appeals](http://www.unicef.org/appeals)



**Siria 2016**  
13 novembre 2016. Bambini intenti a scrivere sui loro quaderni in un scuola di fortuna a Daraa, in Siria. Nonostante le violenze in atto tutto il paese, bambini e insegnanti stanno facendo tutto il possibile per portare avanti le lezioni e non interrompere l'istruzione.

# FONDI PER L'INTERVENTO UMANITARIO NEL 2016

Nel 2016, le sofferenze umane hanno raggiunto livelli unici nella storia: circa un quarto dei bambini del mondo vive in paesi colpiti da conflitti o da catastrofi: 76 milioni di persone in 63 paesi. La richiesta è aumentata a 3,19 miliardi di dollari a causa dell'intensificarsi dei conflitti in Iraq, in Sud Sudan e nello Yemen; dei continui bisogni umanitari in Siria e nei paesi limitrofi; della crisi dei rifugiati in Europa, Africa e Medio Oriente; e dell'impatto dei disastri naturali, nell'Africa meridionale con El Niño, nella Repubblica Popolare Democratica di Corea, in Ecuador, ad Haiti e nelle isole del Pacifico. Metà dei finanziamenti richiesti nel 2016 erano indirizzati a sole quattro crisi: Iraq, Sud Sudan, Siria e paesi limitrofi e Yemen. I finanziamenti per l'intervento umanitario avevano raggiunto, in data 10 dicembre 2016, i 2,32 miliardi di dollari. Questo dimostra uno straordinario impegno da parte dei nostri partner, che hanno devoluto 1,71 miliardi di dollari quest'anno, in aggiunta ai 617,9 milioni degli anni precedenti. Sono stati i partner del settore pubblico a fornire la maggior parte delle risorse per gli interventi umanitari dell'UNICEF, per un importo di 1,59 miliardi di dollari (il 93% dei finanziamenti totali), con un 7% derivante dal settore privato. Cinque emergenze su larga scala (in Etiopia, Iraq, Sud Sudan, Siria e paesi limitrofi e Yemen) hanno

ricevuto il 68% del totale dei finanziamenti. Grazie al rapido supporto dei nostri partner, l'UNICEF è stato capace di rispondere a quattro emergenze improvvise impiegando 39,1 milioni di dollari. Nonostante questa generosità, tuttavia, i bisogni spesso non sono stati soddisfatti. Per esempio, solo il 40% della totalità dei bisogni per le crisi nella Repubblica Centrafricana, nella Repubblica Democratica del Congo e nel bacino del lago Ciad sono stati finanziati. I paesi che hanno affrontato gli effetti prodotti da el Niño, nell'Africa meridionale, hanno ricevuto il 45% delle loro richieste di finanziamento. Durante il World Humanitarian Summit sono stati ampiamente condivisi sia i piani pluriennali che l'importanza di finanziamenti prevedibili, flessibili e a più lungo termine: queste necessità si sono concretizzate nel "Grand Bargain". Nel 2016, l'UNICEF ha ricevuto soltanto 119,8 milioni in finanziamenti tematici per il settore umanitario, che ammontano al 7% dei finanziamenti totali dai donatori. I fondi tematici globali, che forniscono le risorse più flessibili per la risposta dell'UNICEF, rappresentano l'1,5% di tutti i finanziamenti umanitari. Risorse flessibili permettono all'UNICEF di rispondere in maniera equa e veloce ai sempre maggiori bisogni dei bambini che vivono in situazioni di crisi.

Figura 1. Fonti principali di erogazione dei fondi umanitari, 2016 (in milioni di dollari USA)\*

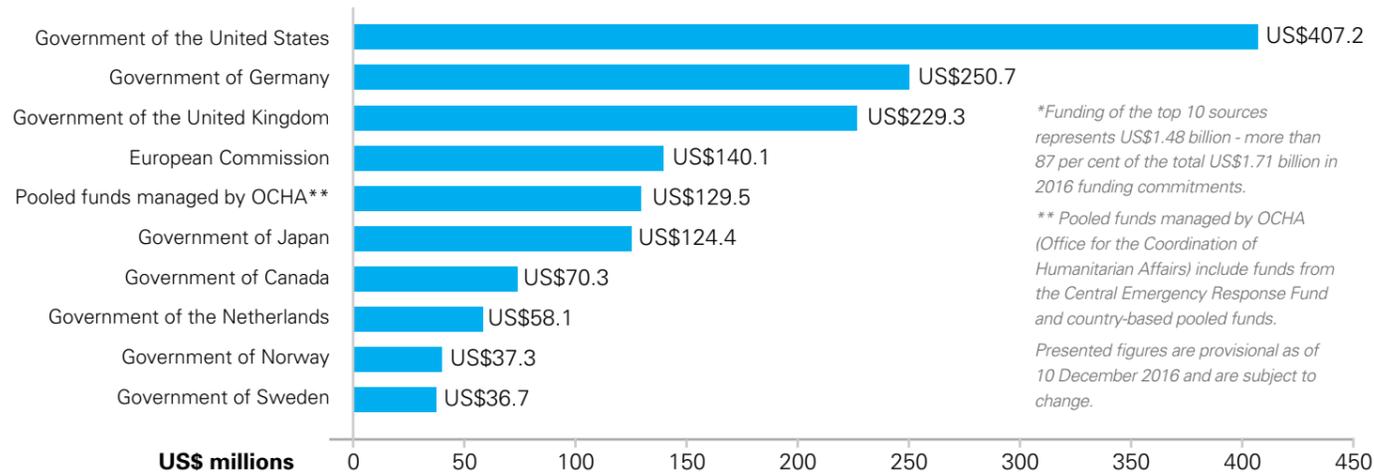


Figura 2. Principali donatori - fondi per area tematica, 2016 (in milioni di dollari USA)

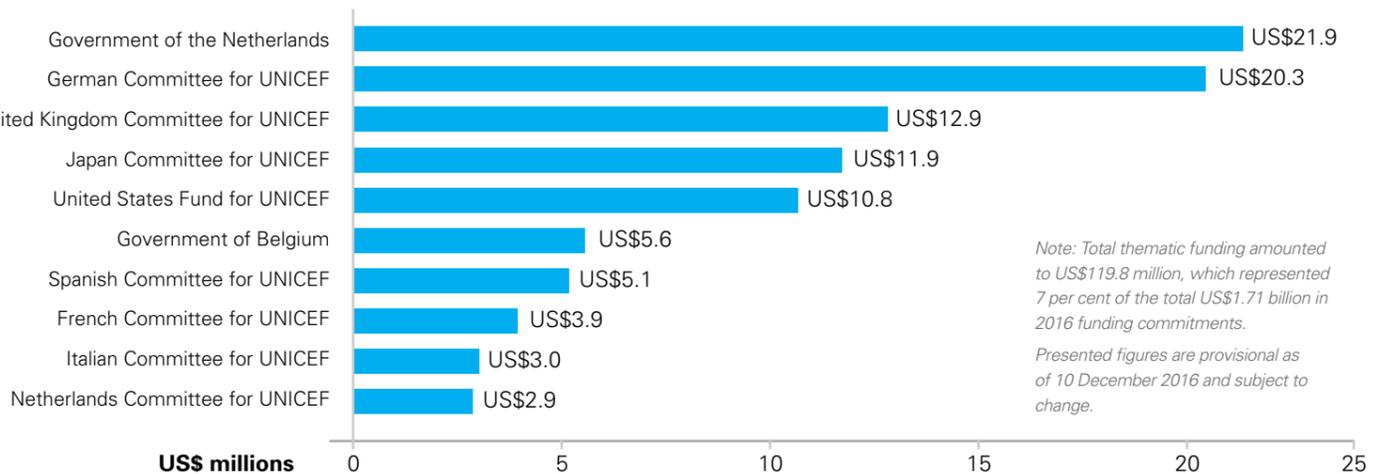


Figura 3. Intervento umanitario per i bambini: fondi garantiti nel 2016 in milioni di dollari USA in percentuale sulla somma richiesta\*

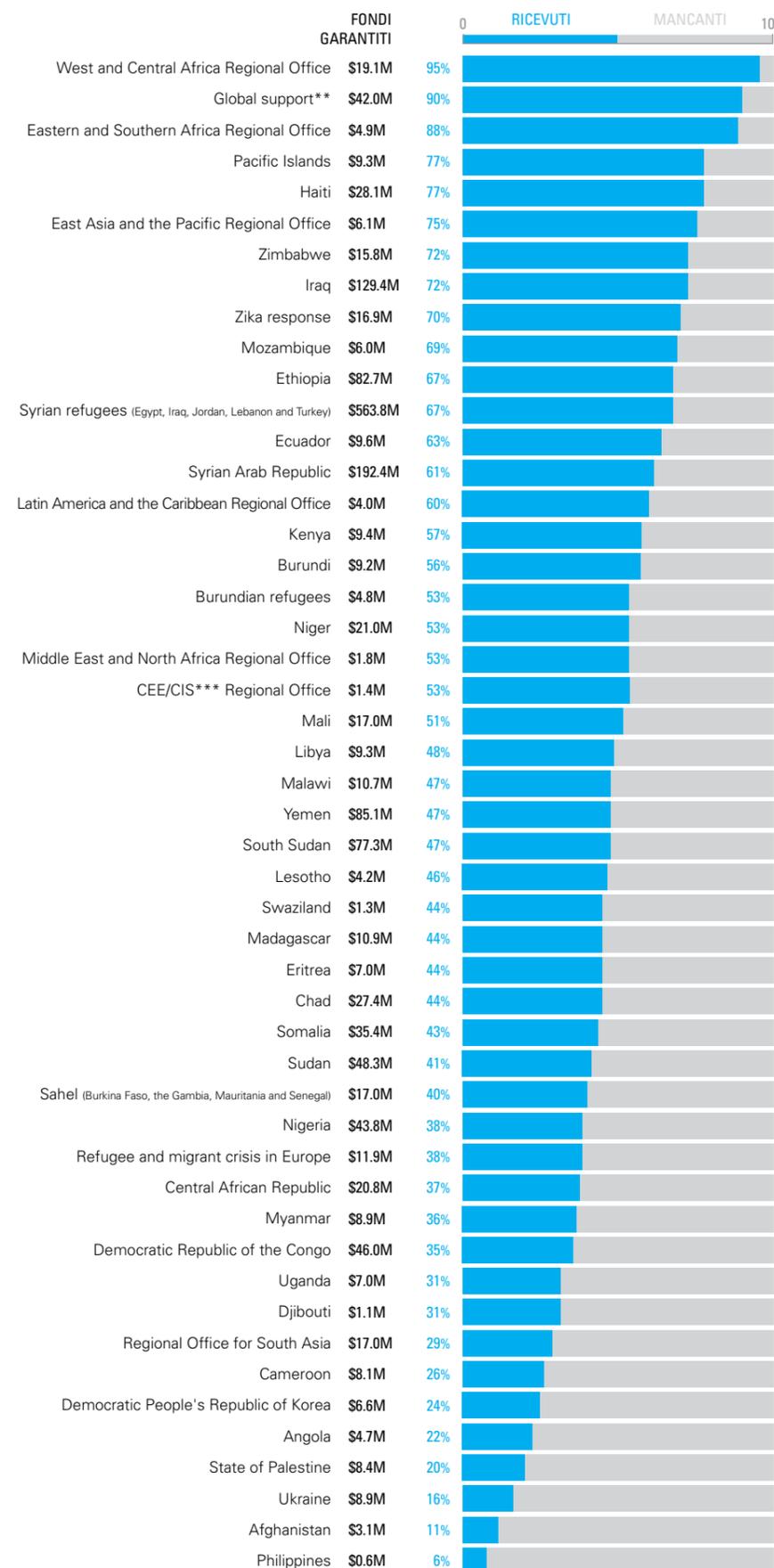
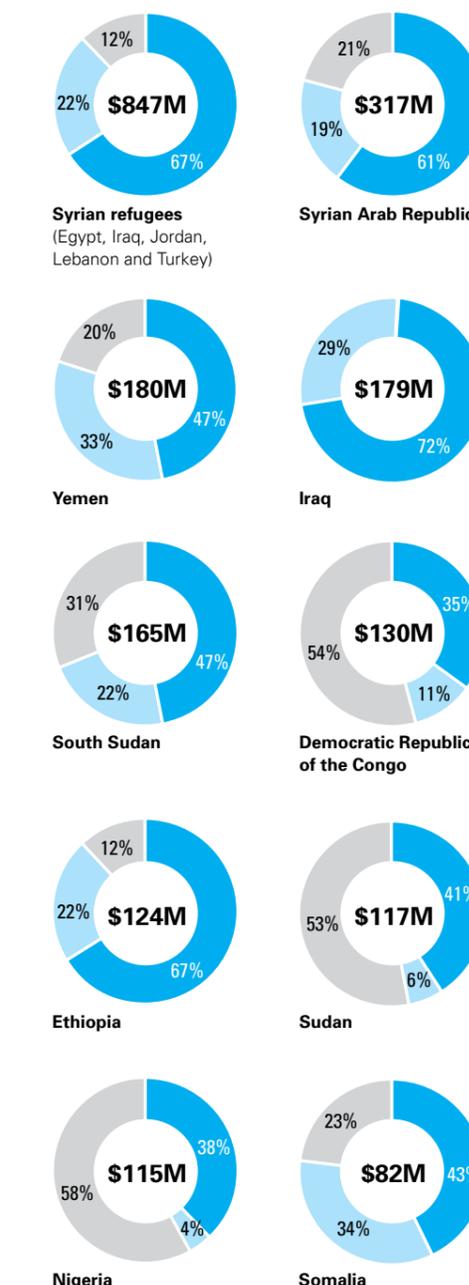


Figura 4. Finanziamento 10 principali interventi umanitari per i bambini, per fabbisogno totale



\* Presented figures are provisional as of 10 December 2016 and are subject to change. Percentages do not total 100 due to rounding in the case of Syrian refugees, the Syrian Arab Republic and Ethiopia, or exceeding the requirement in the case of Iraq.

\*\* In 2016, US\$23 million was allocated from the Humanitarian Action for Children - Global Support to 15 country offices and regional offices to support their time-critical humanitarian operations. These allocations are also included in the funding levels of the country- and region-specific Humanitarian Action for Children appeals.

\*\*\* CEE/CIS - Central and Eastern Europe and the Commonwealth of Independent States.

# SOSTEGNO GLOBALE ALL'INTERVENTO UMANITARIO DELL'UNICEF

L'intervento umanitario è centrale per il mandato dell'UNICEF, e comprende un'efficace capacità di risposta e di ricostruzione rapida per salvare vite umane e proteggere i diritti dei bambini, come definito nei *Core Commitments for Children in Humanitarian Action*.

L'intervento umanitario a livello nazionale è supportato dai sette uffici regionali dell'UNICEF e dalle dieci divisioni della sede centrale. Questo supporto comporta: agevolare il coordinamento e la collaborazione fra le agenzie sia a livello globale che regionale; contribuire ai piani di risposta strategica dei team umanitari del paese; dirigere, da soli o congiuntamente, i gruppi globali per cinque settori; agevolare orientamenti politici e un dialogo strategico; mobilitare risorse umane e finanziarie; e comunicare, monitorare e riportare i risultati nel settore umanitario dell'UNICEF. Il supporto globale dell'UNICEF è coordinato dall'ufficio dei Programmi di Emergenza, fra cui ci sono un team per la sicurezza e il Centro Operativo "24 ore, 7 giorni". Nel 2017 il costo di questo supporto, secondo le stime, sarà di 49,1 milioni di dollari<sup>1</sup>, circa l'1,5% del totale delle richieste dell'UNICEF per il settore umanitario.

## Supporto internazionale ai programmi sul campo nel 2016

Cinque emergenze primarie hanno richiesto un'ampia mobilitazione dell'Organizzazione nel 2016: il perdurare di conflitti in Sud Sudan e in Yemen; l'intensificarsi dei conflitti in Iraq; la prolungata crisi in Siria e nei paesi limitrofi che ospitano rifugiati; e l'evolversi della situazione umanitaria nel nord-est della Nigeria. Gli uffici regionali erano inoltre responsabili della supervisione dell'espansione delle operazioni nella Repubblica Centrafricana, ad Haiti e nel bacino del lago Ciad. In tutti i casi, l'infrastruttura centrale dell'UNICEF ha giocato un ruolo fondamentale nel supportare le risposte degli uffici nazionali.

Gli investimenti per il supporto internazionale dell'UNICEF si sono tradotti nei seguenti risultati nel 2016:

- Le forniture d'emergenza in favore della Repubblica Centrafricana, dell'Iraq, del Sud Sudan, della Repubblica Araba di Siria e dello Yemen ammontano a 266,2 milioni di dollari<sup>2</sup>;
- La capacità dell'UNICEF di predisporre rapidamente personale specializzato nel coordinamento, nella programmazione e nelle operazioni per la gestione delle emergenze, è stata aumentata significativamente, reclutando altri sei membri nel team di risposta alle emergenze (ERT) nel 2016, per un organico totale di 14 persone. 12 membri ERT hanno intrapreso 37 missioni in 17 paesi e tre uffici regionali, totalizzando 2.356 giorni di attività fra gennaio e dicembre 2016;
- I partner in stand-by, pronti in caso di necessità, hanno rappresentato un'importante risorsa: nel 2016 sono stati impiegati 213 dipendenti negli uffici nazionali, attraverso accordi con 30 organizzazioni. Il 41% di questo personale ha supportato emergenze di livello 2 e 3;

- L'UNICEF ha posto come prioritario il rafforzamento dei suoi sistemi di capacità d'intervento attraverso lo sviluppo della *Preparedness Procedure* e delle relative indicazioni per gli uffici nazionali, inclusi degli standard minimi obbligatori. In aggiunta, è stata progettata una nuova piattaforma online, l'*Emergency Preparedness Platform*, per supportare la pianificazione e il monitoraggio;
- Imparando la lezione della crisi di Ebola, l'UNICEF ha lanciato l'*Health Emergencies Preparedness Initiative*, per rafforzare le capacità organizzative e rispondere in maniera prevedibile alle emergenze di salute pubblica, in stretta cooperazione con i Centri per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie e l'Organizzazione Mondiale della Sanità;
- Per la prima volta, in collaborazione con la Federazione Internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICR) e le rispettive Società Nazionali in 13 paesi, l'UNICEF ha sviluppato programmi congiunti finalizzati a rafforzare la capacità di ripresa delle comunità, e ha in programma altro per il 2017. Strumenti innovativi, come U-Report, sono stati utilizzati per coinvolgere le comunità e per ampliare i programmi;
- Al fine di rafforzare le capacità, l'UNICEF e il World Food Programme hanno sviluppato la loro prima simulazione per la risposta alle emergenze di livello 3, aperta a 22 dipendenti da ogni agenzia. L'esercitazione ha migliorato la conoscenza dei meccanismi, delle politiche e degli indirizzi delle agenzie, per prepararsi meglio allo sviluppo di una risposta sistemica;
- Nel 2016, il fondo per i programmi di emergenza - un fondo di rotazione che l'UNICEF versa agli uffici sul territorio entro 48 ore nel caso di una crisi umanitaria improvvisa, oppure prima che le risorse dei donatori siano disponibili o per le emergenze sottofinanziate - ha distribuito 26 milioni di dollari a 14 uffici nazionali e a 3 uffici regionali.

## Guardando avanti

In futuro, il lavoro dell'UNICEF rifletterà le priorità stabilite al *World Humanitarian Summit* e i principi del "Grand Garbain". I settori prioritari includono l'implementazione del fondo *Education Cannot Wait*; la responsabilità nei confronti delle popolazioni colpite; partnership maggiori; e più ampia collaborazione con le unità locali. L'UNICEF continuerà ad aumentare l'efficienza e l'efficacia delle sue operazioni. Saranno rimarcati gli impegni che richiedono una collaborazione con i donatori, come la trasparenza, lo stanziamento dei fondi, una rendicontazione semplificata e armonizzata, così come i finanziamenti pluriennali e la pianificazione. L'UNICEF aumenterà l'utilizzo di trasferimenti in denaro sia per la capacità d'intervento che per la risposta. Le capacità di coordinamento di gruppo e settoriali saranno rafforzate per migliorare la valutazione armonizzata delle necessità umanitarie. Infine, l'UNICEF aumenterà la facilità e l'efficienza della gestione delle informazioni per il monitoraggio dell'efficacia dell'azione umanitaria attraverso il lancio di una piattaforma online.



© UNICEF/JUN18154/REINOSO

### Ecuador 2016

Il 29 aprile 2016, i bambini partecipano al Retorno a la Alegria (Ritorno alla gioia) programma incentrato sul potenziamento della resilienza nei bambini colpiti dal sisma.



### Myanmar 2015

Kit igienici e beni di soccorso vengono caricati dal magazzino dell'UNICEF a Yangon, Myanmar, per la distribuzione agli uffici a Monywa e Shwebo nella regione di Sagaing per aiutare i bambini e le loro famiglie colpite dal ciclone Komen.



### Fiji 2016

Il 23 febbraio 2016, i kit igienico-sanitari dell'UNICEF vengono scaricati a Koro Island.

© UNICEF/JUN192515/CHIT KO KO

© UNICEF/JUN011310/HING



### Iraq 2016

Il 7 settembre 2016, una madre prende un kit per l'igiene dell'UNICEF durante una distribuzione di beni di prima necessità per le famiglie sfollate a Hajjaj Silo Transit Camp Salah al-Din, governatorato, Iraq.

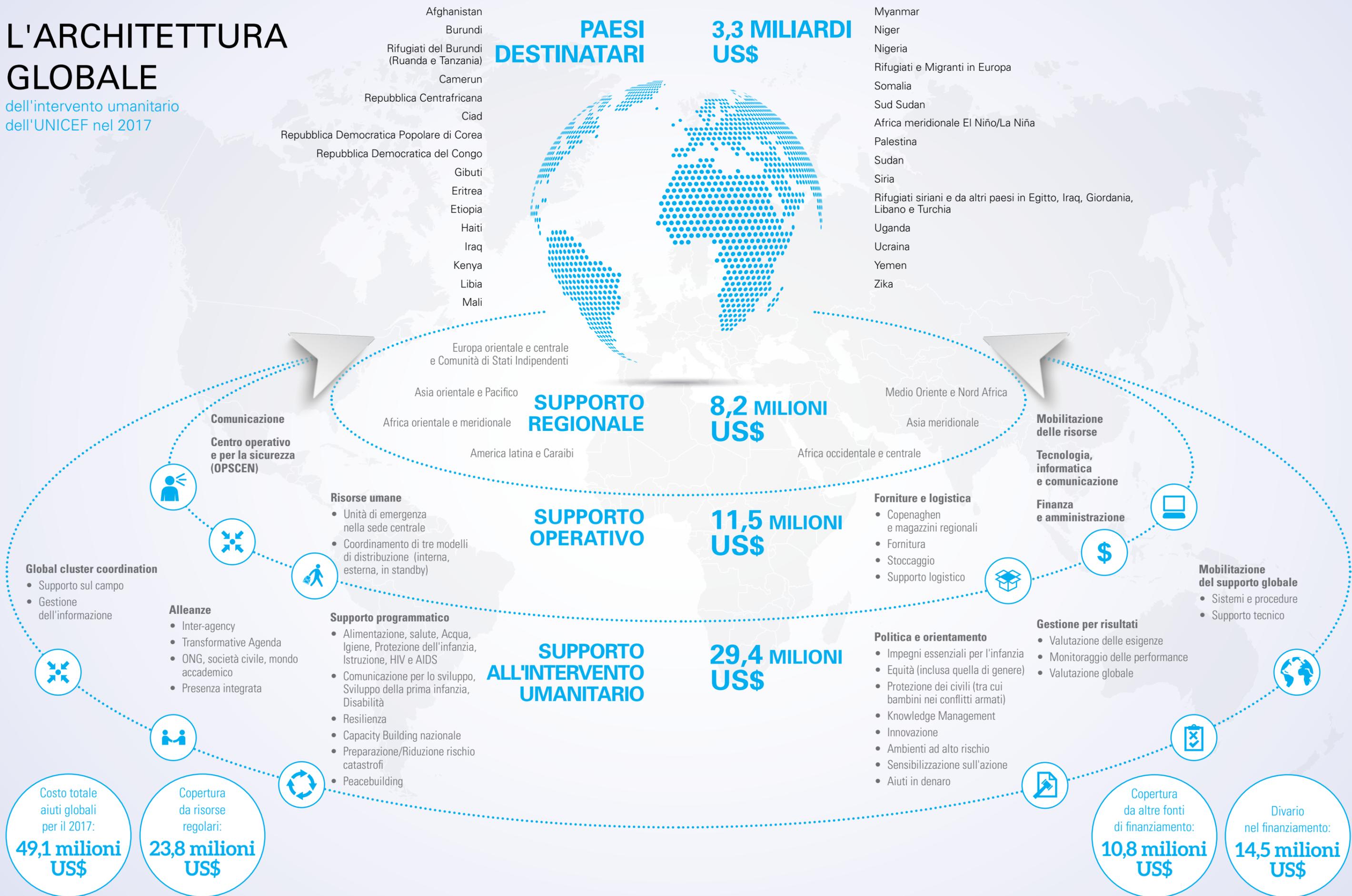
© UNICEF/JUN037837/KHUIZAE

<sup>1</sup> Questo dato non include le richieste aggiuntive delineate nei capitoli regionali dell'*Humanitarian Action for Children*.

<sup>2</sup> È una stima basata sui dati preliminari a novembre 2016.

# L'ARCHITETTURA GLOBALE

dell'intervento umanitario dell'UNICEF nel 2017



**Comitato Italiano  
per l'UNICEF Onlus**  
Via Palestro 68, 00185 Roma  
www.unicef.it

**Puoi aiutare l'UNICEF tramite:**

- Tutte le carte di credito sul sito [www.unicef.it](http://www.unicef.it) o telefonando al numero verde
- Conto corrente bancario intestato a UNICEF Italia presso Banca Popolare Etica IBAN: IT55 0050 1803 2000 0000 0505 010
- Conto corrente postale n. 745000 intestato a UNICEF Italia (bollettini disponibili in tutti gli Uffici postali)

- Offerte che si possono effettuare direttamente presso le sedi dei Comitati Regionali e Provinciali per l'UNICEF della tua città (indirizzi sugli elenchi telefonici o su [www.unicef.it](http://www.unicef.it))

**Inoltre:**

- Puoi devolvere il 5 x 1000 dell'imposta sul reddito. Non ti costerà nulla, basterà una firma nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi insieme alla trascrizione del codice fiscale dell'UNICEF 01561920586
- Puoi acquistare in modo responsabile e trovare l'alternativa al solito dono su [www.regali.unicef.it](http://www.regali.unicef.it)

**Cover photo: Nigeria 2016**

17 novembre 2016, la nutrizionista dell'UNICEF Aishat Abdullahi visita Umara Bukar, 7 mesi, in una clinica sostenuta dall'UNICEF e gestita in collaborazione con il governo della Nigeria nel campo Muna Garage per sfollati interni a Maiduguri, Stato del Borno, nel nord-est della Nigeria. Umara pesava soli 4,2 chilogrammi quando è arrivato. Dopo venti giorni di terapia il suo peso è passato a 5,1 chilogrammi.



**South Sudan 2016**

Il 15 agosto 2016, nel sito protetto di Bentiu, Maet, 6, utilizza un vecchio tegame rotto con un buco come sedia durante le lezioni scolastiche. Ci confessa: "È un vero disagio, vorrei avere una sedia adeguata per la scuola." Maet, ha lasciato il suo villaggio a causa di pesanti combattimenti e ora con la famiglia vive nel sito protetto: "ho visto molte cose brutte, ma sono molto felice a scuola ora."

**unicef** 

per ogni bambino